

Mauro Li Vigni

# Mamadou il coraggioso



KaiFab Edizioni

*Collana*  
KROSSINGAR

ISBN 979-12-81311-01-5

Copyright © 2023 – KaiFab Edizioni  
Via Delle Magnolie 23/B – 90144 – Palermo  
Marchio editoriale di proprietà  
della Green Avenue School Soc. Coop.

info@kaifabedizioni.com  
www.kaifabedizioni.com

Prima edizione marzo 2023

*Testo*  
Mauro Li Vigni

*Illustrazioni interne e in copertina*  
Anne-Fleur de Sagazan

*Progetto grafico e impaginazione*  
Elisabetta Tiberio

*Stampa*  
Fotograph (Palermo)

## Indice

Libro primo   LA VERGOGNA	5
1. Mausi il vecchio	7
2. Jamila la forte	15
3. Mamadou il cantante	25
4. I Buoni Uomini	33
5. Il Grand Marché	41
6. Ali lo zoppo	47
7. Niamey il capo	55
8. Mamadou il prigioniero	63
9. Biruku l'addestratore	69
10. Mamadou il combattente	79
11. Mamadou il Kamikaze	85
12. Mamadou il fuggiasco	91
13. Mamadou il pentito	99
14. Biruku il generoso	107
15. Valeria la buona	113
16. Mausi il solitario	121
17. Valeria la cattiva	131
18. Humar <i>il passeur</i>	141
19. Mamadou l'impaziente	151
Libro secondo   IL CORAGGIO	161
1. Mamadou il viaggiatore	163
2. Mamadou il migrante	171
3. Biriku l'amico	179
4. Mamadou il solitario	187
5. Kalil il prigioniero	195
6. Mamadou il ladro	203
Due anni dopo	213
Ringraziamenti	225

LIBRO PRIMO

LA VERGOGNA

## Capitolo 1

### Mausi il vecchio

La piroga scivola lenta sulle acque basse del lago Ciad, guidata dalle mani esperte di Mausì il vecchio. L'ha costruita lui stesso, impiegando settimane di lavoro, con un'ascia e con il fuoco, poi l'ha decorata con colori vivaci. In piedi, al centro della chiglia, c'è suo figlio Mamadou, intento a raccogliere la rete calata in acqua alcune ore prima.

Ogni giorno, senza eccezione, i due pescatori passano del tempo sulla superficie di quel lago poco profondo, incastonato tra quattro Paesi del Sahel, a sud del deserto del Sahara. Da quelle acque in via d'estinzione dipende la sopravvivenza dei popoli del Camerun, della Nigeria, del Niger e del Ciad.

«Quando ero ragazzo le rive erano più vicine al villaggio» dice Mausi.

«Cos'è successo?» gli chiede Mamadou.

«La siccità se lo sta portando via» risponde l'uomo. Lui stesso ha dimenticato il petricore, quel piacevole odore di terra bagnata provocato dalla pioggia, che una volta alimentava abbondantemente i fiumi lì intorno.

I canneti sulle sponde e le lattughe d'acqua che galleggiano creano delle insenature dove i pesci amano ripararsi. Mamadou ha imparato a conoscere il lago ascoltando i racconti dell'amato padre e, adesso che ha quattordici anni, sarebbe in grado di governare anche da solo la piroga, scegliere i posti migliori dove gettare la rete e poi issarla sulla piccola imbarcazione con il suo carico prezioso di pesci guizzanti.

Mausi lo guarda muoversi agile su quel fragile pezzo di legno decorato ed è orgoglioso di come lo ha cresciuto, suo figlio è diventato un bravo pescatore, proprio come lui. Mausi il vecchio adesso sa che il futuro della sua famiglia è assicurato, almeno sino a quando il lago sarà generoso come lo è stato fino a oggi.

Poco lontano si muovono altre piroghe con i loro piccoli equipaggi di giovani pescatori, in cerca del banco di pesci più facile da catturare. Qualcuno è costretto a scendere sulle isole di canneti galleggianti per trovare una via libera da percorrere. Calcano a piedi nudi quella superficie pericolosa, sperando di non rimanere intrappolati nel groviglio di arbusti. Mamadou riesce a evitare quasi sempre la temibile passeggiata, spingendo con una pertica la bella piroga lontano dalle isole galleggianti. Riesce pure a riempire le sue due ceste di paglia in poco tempo, mentre tutti gli altri pescatori fanno fatica a portarne a casa una. Quella di Mamadou non è solo fortuna: è abilità. Il ragazzo ha imparato a seguire con lo sguardo i movimenti dei pesci, di cui adesso conosce le abitudini e i luoghi di stazionamento preferiti. È lì che getta la rete.

Quando la pesca è conclusa, Mausi il vecchio dice a Mamadou che è ora di andare via. Il viaggio di ritorno verso il villaggio sarà lungo e faticoso, e lo sarebbe ancora di più se le ceste da trasportare fossero tre. Obbediente, Mamadou ripone la rete sgocciolante e poi

aiuta il padre a remare sulle acque calme, senza alzare troppi spruzzi. Entrambi sembrano accarezzare il lago, che è stato così buono con loro.

In prossimità della riva, Mamadou fa un salto nell'acqua bassa e tira la piroga a secco, mentre Mausi è ancora a bordo. Nelle ceste gli ultimi pesci catturati guizzano ancora in cerca di ossigeno, ma il loro destino è segnato. Una volta sulla riva, i due pescatori coprono con rami e foglie la loro preziosa piroga per renderla invisibile ai malintenzionati. Mamadou si carica sulla testa una delle ceste, solitamente la più pesante, e s'incammina verso casa, lasciando al padre l'onore di precederlo. A Mamadou è sufficiente godere della luce del sole calante, annusare l'aria umida del lago e ascoltare il respiro del deserto nigerino, che con il suo fruscio di sabbia li chiama a sé. Mausi il vecchio guida la marcia senza dire una parola, per risparmiare le forze, lo sguardo vigile. A casa sono attesi da Jamila e da un altro lavoro importante per l'economia familiare: la fumigazione del pesce.

Lungo quel cammino sotto il sole pomeridiano, con la cesta sgocciolante sulla testa,



Mausi non perde mai di vista Mamadou e lancia spesso un'occhiata anche ai campi di sorgo che costeggiano il sentiero. Sa che dalle distese di arbusti possono giungere le minacce peggiori. Non teme gli attacchi degli animali selvatici – da essi è più facile difendersi –, ma quelli degli uomini con i fucili, che causano violenza e dolore ormai da troppo tempo. Mamadou conosce bene le preoccupazioni del padre. Anche lui ha visto in azione i Buoni Uomini, così sono costretti a chiamare il gruppo di terroristi che ha portato nella loro terra la paura e la disperazione.

Anche Mamadou ha visto cos'è in grado di fare quella gente spietata, armata fino ai denti, quando irrompe nei villaggi per massacrare gli abitanti. Si tratta di ragazzi poco più grandi di lui, alcuni addirittura sono solo bambini rapiti alle famiglie e trasformati in giovani soldati.

Mentre cammina verso casa, però, Mamadou non vuole perdersi in brutti pensieri. Preferisce farsi cullare dal ricordo della giornata di pesca appena trascorsa o rievocare il morbido sciabordio delle onde contro le basse

fiancate della piroga. Preferisce riassaporare la dolcezza dell'acqua che sgocciola sulle mani dalla rete e poi ripensare ai gesti veloci del padre, mentre divincola i pesci dalle maglie per gettarli, senza nemmeno guardare, dentro la cesta di paglia.

Prima che i Buoni Uomini arrivassero da quelle parti la vita era un po' più facile per la famiglia di Mamadou. Il ragazzo ricorda ancora il vento sul viso quando tornava a casa con Mausì in sella al motorino, le ceste legate sui fianchi, vicino alle ruote che sobbalzavano sulla terra battuta. Era bello guardare scorrere i lunghi fusti del mais nei campi di fianco alla strada, i suoi ciuffi gialli, scrigni per le pannocchie mature. Adesso tutto questo non c'è più. Il motorino, così utile per risparmiare energie, è stato sequestrato dalla polizia, che lo ha vietato da quando i Buoni Uomini lo usano per andare in giro ad ammazzare la gente. Pure il mais che Mamadou amava tanto è proibito ormai: tra gli steli alti i terroristi possono nascondersi facilmente.

Mentre cammina verso casa con la cesta pesante sulla testa, Mamadou ripensa a quando

il suo villaggio era pieno di gente. Anche la città vicina, dove di solito lui e suo padre vendono il pesce, era un brulicare di persone intente a commerciare. Adesso che il mais non c'è più ed è scomparso anche l'oro nero, quel pepe che tutti coltivavano nei campi ormai spogli, si sente solo il silenzio della povertà. Avanza inesorabile insieme alla sabbia del deserto, sospinta dall'armattano, il vento secco che viene dal Sahara, pronta a ricoprire tutto. Per fortuna Mamadou non ha mai conosciuto davvero la fame grazie a quel pesce che di morire in una cesta non ha proprio voglia.

## Capitolo 2

### Jamila la forte

Quando aveva solo diciassette anni, Jamila divenne la madre di Mamadou: adesso ne ha poco più di trenta, ma sembra molto più vecchia. Al villaggio la vita è dura e le rughe si accumulano veloci sul volto, i muscoli si sfibrano per gli sforzi compiuti ogni giorno e la pelle si brucia per via del sole e della sabbia. Tutte le mattine Jamila deve camminare quattro ore su una strada polverosa per raggiungere il pozzo d'acqua potabile più vicino. Il tragitto, oltre a essere faticoso per via del caldo torrido, è anche pericoloso. In quel tratto sfrecciano grossi camion pieni di merci diretti a sud, verso la più ricca Nigeria. Nonostante ai bordi della strada ci siano donne e